

Export Italia: i comparti Moda e Arredo tra vecchi e nuovi mercati

Alessandro Terzulli - Chief Economist SACE

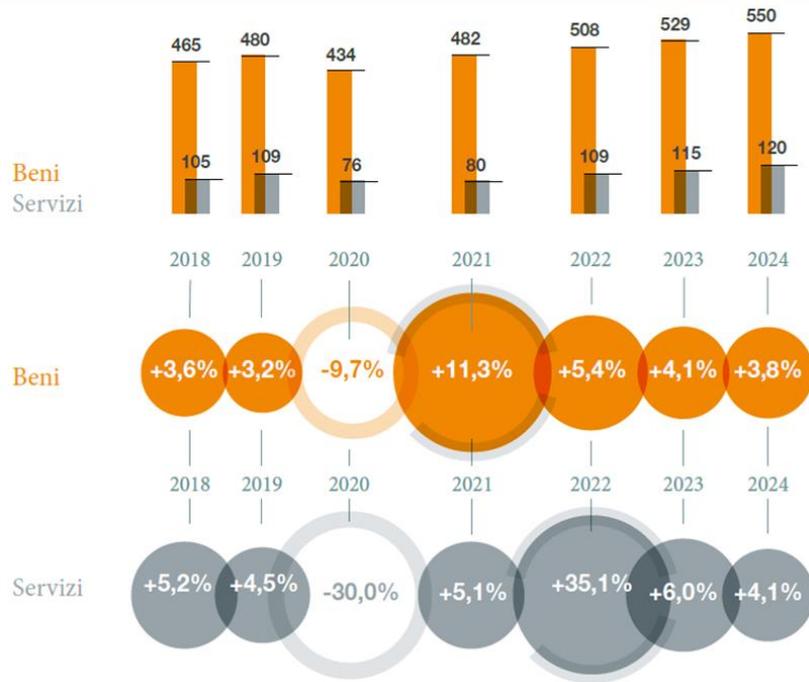
26 ottobre 2021

Per l'export italiano il recupero passa dai beni

Trainano i beni intermedi e di investimento, serve ancora tempo per i beni di consumo

Esportazioni italiane di beni e servizi

(valori correnti in miliardi di €; var. % annua)



- In una fase di ripresa dell'economia e del commercio internazionale, anche **il valore delle esportazioni italiane di beni è atteso in recupero nel 2021** (+11,3%), più che compensando quanto "perso" nel 2020 (-9,7%). **Debole invece la ripresa per l'export di servizi quest'anno** (+5,1%).
- Il recupero dell'export di beni, **migliore rispetto a quanto previsto per i nostri principali peer europei** (come confermato dagli ultimi dati disponibili sul 2021), consentirà all'Italia di mantenere invariata la propria quota di mercato mondiale.
- **Saranno i beni di investimento**, sulla spinta di apparecchi elettrici e meccanica strumentale, e i **beni intermedi**, specie metalli e gomma e plastica, a guidare la ripresa quest'anno. Si confermerà ancora positiva la performance dell'**agroalimentare** grazie alla ripartenza del canale legato all'ospitalità. Per i **beni di consumo** occorrerà più tempo.

L'export italiano di beni di consumo ha subito una battuta d'arresto nel 2020

Scese poco sotto i 100 miliardi di euro le vendite all'estero nell'anno della pandemia

Esportazioni italiane di beni di consumo (€ mld)



Export di beni di consumo italiano e dei peer, 2020 (€ mld; peso % sul totale)



Italia

95,9
(22%)



Germania

133,3
(11%)



Francia

55,3
(13%)



Spagna

40,7
(15%)

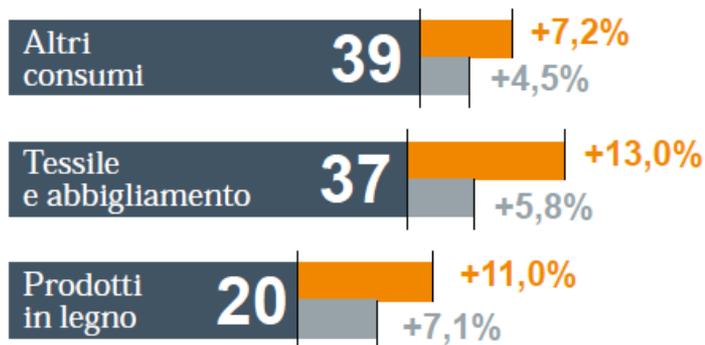
- Nel periodo 2010-2019, l'export italiano di beni di consumo è cresciuto a un tasso annuale composto (CAGR) del +5,0%, una performance superiore alle esportazioni totali (+4,0%).
- Nel 2020 le esportazioni del raggruppamento si sono contratte del 12,8%, dato peggiore rispetto al -9,7% dell'export complessivo. La quota del settore sul totale è quindi diminuita al 22,1% (0,8 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente).
- Questa dinamica ha interessato tutti e tre i comparti del raggruppamento: **tessile e abbigliamento**, che ha un'incidenza di circa il 40% sulle vendite totali di beni di consumo, ha segnato il calo peggiore (-17,1%), **altri consumi**, che ha anch'esso un peso del 40%, è diminuito del 8,8%; mentre l'export di **prodotti in legno** si è contratto del 11,9%.
- Dal confronto con i *peer* europei si evince che il **valore delle nostre vendite all'estero di beni di consumo è elevato** ed è secondo solo alla Germania.

Dopo il mercato calo, il pieno recupero è atteso per il 2022

L'export di beni di consumo è atteso in crescita del 10,0% nel 2021 e del 5,5% nel 2022

Esportazioni italiane di beni di consumo

(valori correnti in miliardi di €; var. % annua)



- Lo scorso anno imprese e famiglie hanno risparmiato sugli acquisti di prodotti non essenziali, in seguito al minor reddito disponibile e all'elevata incertezza. Inoltre la sospensione delle fiere internazionali in presenza, importante occasione di vetrina delle imprese italiane, ha limitato l'esperienza di apprezzamento della qualità dei materiali e del design dei prodotti Made in Italy.
- Per il 2021 è previsto un rimbalzo del 10,0% (+14,4% nei primi otto mesi di quest'anno) ma non sarà sufficiente a tornare ai livelli pre-pandemici. Le difficoltà del tessile e abbigliamento verranno in parte bilanciate dalle prospettive leggermente più favorevoli per altri consumi e prodotti in legno. La crescita media annua attesa per il raggruppamento tra il 2022-2024 è del 4,1%.
- I mercati di sbocco con maggiori potenzialità per le vendite di beni di consumo sono **Svizzera, Corea del Sud, Polonia, Emirati Arabi Uniti, Cina, Giappone e Vietnam.**

Focus sull'export del settore tessile e abbigliamento

Rimbалzo in atto nei primi sette mesi del 2021, dopo i cali diffusi a quasi tutti i comparti

Composizione delle vendite italiane di tessile e abbigliamento, 2020 (valori in miliardi di €)



- Nel 2020 le vendite oltreconfine dei comparti del settore tessile e abbigliamento hanno chiuso l'anno con contrazioni fra il 5 e il 34% circa, ad eccezione di altri manufatti tessili (+2,8%). Rimbалzo nei primi sette mesi di quest'anno per quasi tutti i comparti, mentre lana e seta faticano ancora.
- La prima componente dell'export del settore è la categoria di **indumenti e accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia**, con un peso del 27,9% sul totale. Al secondo posto troviamo le **calzature** (25,4%), a cui seguono gli **indumenti e accessori di abbigliamento, a maglia** (21,1%).
- Le principali specializzazioni territoriali del settore sono **pelletteria e calzature di Firenze, concia di Vicenza, abbigliamento e maglieria di Firenze e tessile e abbigliamento di Prato**.

Nota: nella categoria Altro sono stati inclusi: cotone (0,9 miliardi di euro), tessuti elaborati (0,9), stoffe a maglia (0,8), fibre sintetiche (0,7), altri manufatti tessili (0,7), cappelli (0,5), tessuti speciali (0,4%), altre fibre tessili vegetali (0,2), seta (0,1), piume (46 milioni di euro) e ombrelli (33 milioni di euro).

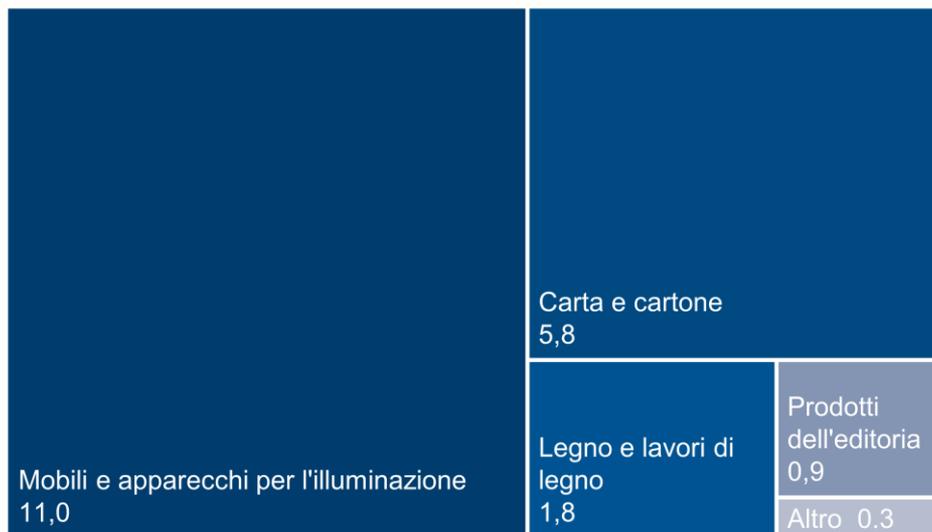
Fra le altre specializzazioni territoriali si evidenziano: tessile e abbigliamento di Vicenza, tessile e filati di Biella, calzature sportive di Treviso, calzature di Fermo, Macerata e Ascoli-Piceno, tessile e filati in seta di Como e tessile e abbigliamento di Treviso.

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Focus sull'export del settore prodotti in legno

In ampio recupero le esportazioni nei primi mesi di quest'anno

Composizione delle vendite italiane di prodotti in legno, 2020 (valori in miliardi di €)



- Lo scorso anno tutti i comparti del settore prodotti in legno hanno registrato variazioni negative nelle esportazioni fra il 10 e il 28% circa. In recupero le vendite oltreconfine nei primi sette mesi del 2021, in particolare per mobili e apparecchi per l'illuminazione e legno e lavori di legno che segnano entrambi un incremento intorno al 30%.
- La categoria principale delle esportazioni del settore è quella di **mobili e apparecchi per l'illuminazione** che rappresenta oltre il 55% delle vendite totali. L'export di **carta e cartone** costituisce la seconda componente (29,4%), mentre con un peso minore troviamo **legno e lavori di legno** (8,9%).
- Fra le principali specializzazioni territoriali in riferimento al settore dei prodotti in legno si annoverano **legno e mobili di Monza e Brianza, Milano e Como, legno e mobili di Treviso, carta di Lucca e legno e mobili di Pordenone**.

Nota: nella categoria Altro sono stati inclusi: fibre di cellulosa (0,2 miliardi di euro), sughero e lavori di sughero (37 milioni di euro) e lavori di intreccio (14 milioni).

Fra le altre specializzazioni territoriali si evidenziano: sedie e tavoli di Udine e Gorizia, divani e poltrone di Matera, Bari e Barletta-Andria-Trani e mobili di Vicenza.

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Focus sull'export del settore altri consumi

Il comparto gioielli e metalli preziosi ne contiene la caduta e spinge la ripresa

Composizione delle vendite italiane di altri consumi, 2020 (valori in miliardi di €)



- Nel 2020 le esportazioni dei comparti del settore hanno chiuso l'anno con contrazioni anche **significative**, a fronte però di una crescita dell'export di gioielli e metalli preziosi, dove la componente dell'oro, inteso come bene rifugio, ha registrato un marcato aumento (+63,6%). Nei primi sette mesi di quest'anno sono in ampio rialzo quasi tutti i settori, in particolar modo ancora gioielli e metalli preziosi.
- Gioielli e metalli preziosi rappresentano la **prima categoria esportata**, con un peso del 38,8% sul totale del settore. Seguono **borse e valigeria in pelle** (21,2%), e poi l'export di **prodotti ceramici** (11,7%).
- Le principali specializzazioni territoriali del settore altri consumi sono **occhiali di Belluno, orficeria di Arezzo, orficeria di Alessandria e orficeria di Vicenza**.

Nota: nella categoria Altro sono stati inclusi: lavori diversi (1,2 miliardi di euro), orologeria (0,7), oggetti d'arte e antichità (0,2), pellicceria (0,2) e strumenti musicali (0,1).

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Spunti di riflessione

Quali le prospettive future?

- **L'e-commerce conferma il suo ruolo centrale per la ripartenza delle vendite all'estero.** Dopo aver parzialmente limitato i danni della chiusura dei negozi fisici, l'e-commerce si sta confermando una modalità di acquisto, sia dei prodotti del settore moda sia dell'arredo, molto diffusa e sempre più preferenziale tra gli acquirenti.
- **Gli eventi fieristici torneranno a essere un canale di vendita fondamentale.** La ripresa delle fiere in presenza permetterà ai consumatori, che tendono a voler visionare il bene su cui sono interessati prima di finalizzarne l'acquisto, di apprezzare con mano la qualità e il design dei prodotti Made in Italy.
- **Cresce l'interesse per la sostenibilità delle filiere della moda e dell'arredo.** I consumatori sono sempre più interessati a conoscere le modalità di produzione dei mobili e lavorazione degli indumenti, con un'attenzione particolare sia all'origine naturale delle fibre tessili e del legname sia alle condizioni di lavoro degli addetti nelle filiere.
- **L'economia circolare e il PNRR.** Nell'ambito del piano d'azione dell'UE per l'economia circolare, il PNRR contiene misure con l'obiettivo di potenziare la raccolta differenziata e gli impianti per il riciclo di diversi prodotti. In particolare, per carta e cartone è stato fissato il target di recupero all'85%, mentre per i prodotti tessili è stato posto al 100% tramite «*Textile Hubs*».
- I prodotti italiani di Moda e Arredo possiedono un'elevata potenzialità derivante dalla notevole qualità dei materiali e dal prestigioso design. Bisognerà dunque **ampliare il ventaglio dei mercati di destinazione per la propria strategia di internazionalizzazione** considerando, oltre a quelli già consolidati, anche mercati potenziali in grado di generare un'ampia domanda nei prossimi anni.

Grazie